

ANSA – NEL 2025 LE FAMIGLIE ITALIANE AVRANNO BISOGNO DI CIRCA 2,3 MILIONI DI COLF E BADANTI

Secondo la stima contenuta nel 3° Paper del Rapporto 2024 “Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico”, nel 2025, le famiglie italiane avranno bisogno di circa 2 milioni e 288mila lavoratori domestici per soddisfare le loro esigenze di assistenza

Nel 2025, le famiglie italiane avranno bisogno di circa 2 milioni e 288mila lavoratori domestici per soddisfare le loro esigenze di assistenza. Questa stima è contenuta nel 3° Paper del Rapporto 2024 “Family (Net) Work – Laboratorio su casa, famiglia e lavoro domestico”, presentato da **Assindatcolf** e dal Centro Studi e Ricerche Idos. Il fabbisogno include sia le famiglie con lavoratori regolari sia quelle con colf e badanti non contrattualizzati, oltre a coloro che vorrebbero assumere ma non possono farlo per vari motivi, inclusi quelli economici.

Nel dettaglio, si prevede un fabbisogno di circa 1 milione e 25mila badanti, di cui 713mila straniere e 312mila italiane. La Lombardia è la regione con il maggior numero di lavoratori domestici, seguita da Campania, Sicilia, Lazio e Puglia. In Sardegna, Molise, Calabria e Sicilia, la percentuale di badanti straniere è inferiore al 50%, mentre in Emilia-Romagna e Lombardia supera l'85%.

Per quanto riguarda le colf, nel 2025 si stima che saranno necessarie oltre 1 milione e 262mila unità, di cui 811mila straniere e 452mila italiane. Le regioni con il maggior fabbisogno sono Lombardia, Lazio, Sicilia, Campania e Puglia.

Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**, sottolinea l'importanza di fornire al Governo, Parlamento e Regioni un quadro chiaro delle esigenze delle famiglie in termini di assistenza domestica e welfare. Zini richiama l'attenzione sulla necessità di misure universali per sostenere i costi del personale domestico, sia contributivi sia retributivi.

Luca Di Sciullo, presidente del Centro Studi e Ricerche Idos, evidenzia come l'aumento della domanda di assistenza domestica sia legato alla crisi demografica e all'invecchiamento della popolazione italiana. Di Sciullo suggerisce che una gestione più razionale delle politiche di ingresso e permanenza degli stranieri in Italia potrebbe migliorare la situazione, facilitando l'inserimento occupazionale degli immigrati.